

# IL SAN 'ANNA



Foglio settimanale della comunità

Che cosa devo fare?

## I conti non tornano? Allora siamo amici

don Jacopo

**C**he cosa devo fare? Quattro parole dirette, inequivocabili. Che cosa devo fare? Proprio questa domanda è un filo rosso che attraversa le pagine dell'evangelista Luca, dal vangelo che porta il suo nome fino all'ultima parola del libro degli Atti, anch'esso opera di Luca. Dalla prospettiva di questa domanda così diretta, è possibile illuminare con efficacia anche passaggi non semplici del vangelo di Luca, come il testo di oggi, una parabola spiazzante e di non immediata comprensione. "Che cosa devo fare?", si chiede l'amministratore

licenziato per il suo atteggiamento superficiale. Anche nella nostra vita compare spesso la domanda sul da farsi, lampeggia inquietante come in una tempesta, come un allarme, quando ci troviamo ad un bivio dal quale vorremmo fuggire. Gesù oggi ci racconta di un uomo improvvisamente precipitato in una situazione che non aveva messo in conto, proprio lui, amministratore, che di mestiere doveva fare i conti. Che cosa ci vuole insegnare questa parabola strana? Che messaggio ci consegna? Forse può essere utile tenere in sottofondo

l'effetto straniante della parabola di domenica scorsa: il noto racconto del padre e dei due figli. Ci sorprende un padre che ha problemi relazionali con il figlio formalmente corretto e fa una gran festa per quello che gli ha creato grandi problemi, così oggi questa lode per l'amministratore prima superficiale poi scaltro ci fa scuotere la testa: non comprendiamo. Torniamo alla prima parabola: il figlio scapestrato ha fame, è caduto veramente in basso che più in basso non si può, però non si pente né si redime profondamente, anzi, si mette a ragionare, a fare due calcoli. Si prepara tutto un discorsetto commovente per contrattare con il padre offeso e abbandonato almeno un trattamento da dipendente, perché quello da figlio lo dava ormai per perso irrimediabilmente. Ecco il punto di novità del vangelo: al padre non interessa verificare i motivi più o meno autentici del tornare a casa di quel figlio spericolato. Al padre interessa solo questo: "questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato: facciamo festa". Così è Dio, ci dice Gesù con la parabola. L'amore - come canta Paolo nello stupendo inno all'amore - "tutto crede, tutto spera, tutto sopporta". Così è Dio. Allo stesso modo il "signore" della parabola di oggi è spiazzante, come il padre festaiolo. Gli diventa addirittura simpatico questo amministratore superficiale che ha dilapidato i beni

forse troppo sicuro del posto fisso. Gli diventa simpatico questo amministratore inaffidabile, perché caduto in disgrazia e ormai allontanato dalla ricchezza economica e dalla sicurezza di vita, si rende conto che la ricchezza più grande, incommensurabile, incalcolabile è l'amicizia, non le monete nel borsellino. Che cosa devo fare? Forse devo dedicare un poco di tempo alle mie relazioni, non solo al lavoro. Che cosa devo fare? Forse devo ricordarmi che innanzitutto sono moglie, sposa, marito, sposo, poi viene tutto il resto. Che cosa devo fare? Forse posso togliere un poco di fatica dalla vita dei miei amici, trascorrendo tempo con loro, senza guardare l'orologio o il telefonino: tutti insieme sentiremo meno il peso del non senso, la gravità della solitudine, la tristezza dell'isolamento o di un problema. "Fatevi degli amici", dice così questo strano signore che prima allontana un amministratore pasticciona, ma poi forse persino vi si riconosce perché signore e amministratore anche se ricoperti d'oro non sarebbero nulla senza amici. In ogni amore, in ogni amicizia, in ogni affetto, in ogni passione i calcoli, le strategie, le valutazioni funzionano fino ad un certo punto. In amore i conti non tornano, facciamocene una ragione: forse è questo che ci vuole dire questa strana parabola. Che cosa devo fare? Quando non sai cosa fare tu ama. Così è Dio, così fa lui.

## Dire verità con la parola e con la vita

don Aurelio

**I**n greco la parola 'parresia' significa libertà di dire tutto, ma anche la franchezza nell'esprimersi: dire ciò che si ritiene vero. E' una parola usata la prima volta da Euripide nel V sec. a. C e significa *dire la verità*. Dopo Giovanni Crisostomo (V. sec. d.C.) questa parola non compare più: si è perso il coraggio di dire la verità? Per Socrate amante della verità e che "non accetta mai di mentire consapevolmente", dire la verità indica praticare la parresia come scelta di vita. Nel Nuovo Testamento, l'esercizio di questa libertà comporta inevitabilmente scontri e resistenze e ovviamente va sempre unita alla carità: questa parola compare 31 volte. Per S.Paolo è sinonimo di 'audacia e coraggio' da vivere anche nella prigionia (Ef.6,20). In S.Giovanni ha il significato di fiducia in Dio e il futuro non sarà sotto il segno della paura. Secondo Papa Francesco il dire tutto non si deve confondere con la 'mormorazione e chiacchiera' che è sempre contro la carità. Dobbiamo però diffidare delle forme vuote di comunione e delle forme apparenti di libertà (cfr. M. Foucault). L'ascolto senza parresia è da sudditi, parresia senza ascolto è da arroganti. Esprimere giudizi severi su realtà che non si conoscono è segno di stupidità. Ci si ritiene tanto al di sopra degli altri da sentirsi esonerati dalla fatica della conoscenza. Non serve chiedere scusa preventivamente: se non si è certi, è meglio tacere. Abbandoniamo le nostre 'comfort zone' e mettiamoci in cammino. La rigidità è la nemica più ostinata del discernimento. "Viviamo questi anni sinodali per far germogliare sogni, suscitare profezie, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro per riscaldare i cuori e ridonare forza alle mani" (Papa Francesco, 3 ottobre 2018). Va ripensata l'immagine della chiesa, perché abbia i tratti della freschezza, della comprensibilità e dell'affabilità, perché dica veramente qualcosa alla vita della gente. Dobbiamo imparare a impegnarci in rete con tutti, nessuno escluso. Papa Francesco ha detto: "Abbiamo il coraggio della parresia, non temete di dire quello che pensate, con estrema libertà di espressione. Dobbiamo ascoltare non solo chi la pensa come me, ma anche chi la pensa diversamente da me, anche se in questo momento mi infastidisce e vorrei zittirlo. Anche se scomoda, questa parresia dobbiamo avere il coraggio di viverla. La parresia è indispensabile ed è fatta anche di delicatezza per non distruggere l'altro. Parlare con franchezza, ma senza pretendere che l'altro si prostri a tappetino ai nostri piedi (Papa Francesco). Non abbiate paura degli uomini. Tutto ciò che è nascosto sarà messo in luce, tutto ciò che è segreto sarà conosciuto. Quello che vi dico nel buio, voi ripetetelo alla luce del giorno, quello che ascoltate sottovoce... (Matteo 26,33 e anche "L'anno che verrà", di Lucio Dalla). S. Agostino: "Si dica allora la verità, specialmente quando qualche problema spinge a dirla e lasciamo che quelli che ne sono capaci comprendano; altrimenti se si tace per quelli che non possono capire, non solo sono defraudati della verità, ma sono addirittura conquistati dal falso quelli che potrebbero conquistare il vero e con esso mettersi al riparo dalla falsità".

## COMUNICAZIONI - AVVISI

**CATECHISMO 2022/2023.** Abbiamo bisogno di una mano, in particolare di mamme e papà e di giovani ragazze e ragazzi che vogliono dire - insieme alla comunità - la fede alle nuove generazioni. L'impegno è al sabato, dalle 18 alle 20, da novembre a maggio... pensaci, dai. Per info, rivolgersi al parroco.

---

Diocesi di Chiavari

### **NUOVA SCUOLA DI FORMAZIONE TEOLOGICA**

#### **LA VITA, L'UMANO, LA SPERANZA, LA FEDE: PARLIAMONE**

Lunedì 12 settembre si aprono le iscrizioni della scuola di formazione teologica della diocesi di Chiavari. Si tratta di una scuola rinnovata, con tematiche che interpellano ciascuno di noi. Tutti sentiamo la necessità di “rendere ragione della speranza che ci abita”, tutti avvertiamo l'importanza del ritrovarci a pensare la fede e non solo. La scuola di formazione teologica della diocesi è rivolta a tutti, ed è pensata per offrire un percorso di conoscenza, di approfondimento attraverso la partecipazione di docenti qualificati provenienti non solo dalla nostra diocesi. La formula delle lezioni e degli incontri è differenziata: in presenza, online, nei vari vicariati. Ci sono le locandine con il programma dei corsi sulla porta del nostro auditorium, oppure sul sito [www.sftchiavari.com](http://www.sftchiavari.com)

---

#### **PELLEGRINAGGIO ANNUALE A MONTALLEGRO**

Sabato 1 ottobre, celebriamo la santa Messa alle ore 8.00 presso il Santuario di N.S. di Montallegro. Siamo tutti invitati a questo significativo momento di preghiera all'inizio dell'anno pastorale, adempimento di una promessa antica e cara della nostra comunità e richiesta di intercessione presso Maria. Si raggiunge Montallegro con mezzi propri.